

Donne, gli psicologi: odio e machismo? C'è anche tra di loro

Anche le donne devono "superare gli stereotipi e i pregiudizi propri della cultura paternalistica". Perché spesso l'odio e il machismo contro di loro proviene dallo stesso universo femminile. In poche parole, anche le donne odiano...

07 marzo 2018 - 14:01

BOLOGNA - **Anche le donne devono "superare gli stereotipi e i pregiudizi propri della cultura paternalistica"**. Perché spesso l'odio e il machismo contro di loro proviene dallo stesso universo femminile. In poche parole, **anche le donne odiano le donne**. Non solo gli uomini. A dirlo è l'**Ordine degli psicologi dell'Emilia-Romagna**, che propone la sua analisi in vista della giornata dell'8 marzo. "Valorizzare il femminile significa rifiutare le abitudini che bloccano le donne in una condizione di inferiorità - spiegano gli esperti - si può iniziare combattendo giudizi e pregiudizi spesso inconsci. La battuta sessista, il linguaggio violento e l'accondiscendenza sono esibiti talvolta da persone che mai si direbbero misogine". Tra di loro ci sono "anche molte donne - avvertono gli psicologi - che riconoscono all'atteggiamento patriarcale un ingiustificato potere, motivato da una sorta di misoginia interiorizzata".

Un esempio viene dalla recente vicenda di Harvey Weinstein, il produttore cinematografico autore di molestie su molte attrici. Una caso "criticato e sciaguratamente normalizzato da molte persone, anche da donne - affermano gli esperti - che non hanno sostenuto le vittime". In generale, sottolinea l'Ordine degli psicologi, i ricatti sessuali e le violenze subite sul luogo di lavoro "sono una forma di violenza devastante per la donna, ma purtroppo assai diffusa e ultimamente accentuata a causa della crisi economica". Anche in questo campo, sostengono gli esperti, "la battaglia più dura da affrontare e vincere riguarda la psicologia delle donne stesse, che devono riconoscere e superare gli stereotipi e i pregiudizi propri della cultura paternalistica".

Ad esempio, spiegano gli psicologi, **"il senso di colpa che la donna prova quando è vittima di molestie e' dovuto alla assimilazione psichica degli stereotipi sul proprio genere**, compreso quello che la valuta sul piano lavorativo in base alla sessualità". Questo aspetto, che è "discriminante", perché riduce la donna a mero "oggetto sessuale", può venire fatto proprio "non solo dagli uomini ma anche dalle stesse donne - mettono in guardia gli esperti - che lo applicano nei giudizi verso se stesse, le colleghe o le altre donne". In altre parole, ci si trova davanti "a una moltitudine di uomini e donne che odiano le donne - afferma l'Ordine degli psicologi dell'Emilia-Romagna - odio che per essere rimosso richiede un'ottima dose di volontà e coraggio, necessarie soprattutto alle donne per emanciparsi da errati preconcetti che non permettono loro di essere libere nel pensiero e solidali con le vittime".

La condizione della donna, infatti, "è spesso scomoda e attaccata. Dalle violenze che subisce, dalle ingiustizie nella retribuzione, dalle ineguali opportunità che le vengono offerte e quelle che più spesso le vengono negate". È però "l'intero apparato sociale e culturale a costringere la popolazione femminile nello stereotipo di madre e angelo del focolare domestico o in quello, solo apparentemente opposto, di una donna 'con gli attributi' - affermano gli psicologi - seguendo un modello di machismo tipico dello stereotipo maschile". In questo senso, **gli stereotipi sono "vari e violenti" e spesso vengono "inculcati nei giovani sin dalla più tenera età"**, quando i modelli che vengono proposti sono rigidamente preordinati". Ad esempio, quando ci si sorprende se un bimbo gioca con le bambole o se una bimba pratica il rugby. (DIRE)